

# Paritarie, le norme dimenticate

*Fism: inutilizzato il decreto 200/2012. Age: 91 mila posti in gioco*

Fissato a inizio agosto  
l'incontro tra governo  
e rappresentanti  
del mondo associativo

**ENRICO LENZI**  
MILANO

**S**i svolgerà nei primi giorni di agosto l'atteso tavolo di confronto tra governo e mondo della scuola paritaria dopo la sentenza della Corte di Cassazione sull'esenzione del pagamento dell'Ici. Manca ancora la convocazione ufficiale, ma i primi contatti con le parti in causa sono già avvenute con l'invito al prossimo incontro. A condurre i lavori sarà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti. Un passaggio molto atteso dopo il clamore e le polemiche suscitate dalla sentenza. Aspetti che non sono piaciuti neppure all'Associazione genitori (Age) presente nella scuola statale, che con il suo presidente nazionale, Fabrizio Azzolini, sottolinea come in «gioco c'è la scuola tutta e non solo quella paritaria, che fa parte del sistema integrato di istruzione».

Un pronunciamento, quello della Cassazione, che «non è destinato a cambiare nulla dell'attuale normativa» si affretta a precisare la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism) che con oltre 600mila alunni e una presenza in quasi tutti i Comuni italiani, rappresenta la fetta più consistente della scuola paritaria in Italia. «Restano valide le norme previste nel decreto ministeriale 200/2012 – precisa il se-

gretario nazionale della Fism Luigi Morgano in una circolare inviata a tutte le scuole associate –, nel quale è stato descritto con efficacia e pignoleria quando un'attività didattica anche di natura fiscalmente commerciale è svolta con modalità non commerciali». Una norma - la 200/2012 - che «la Cassazione, però, non ha richiamato nella propria sentenza, utilizzando ai fini di motivazione della decisione solo la normativa intervenuta nel 2012 da parte dell'allora governo Monti, cioè l'articolo 91 del Dl 1/2012». Insomma ci si è fermati a un passo precedente rispetto alle norme che successivamente hanno specificato con chiarezza le condizioni alle quali è prevista l'esenzione del pagamento dell'Ici e poi dell'Imu.

Le condizioni sono espresse chiaramente: l'attività è paritaria rispetto a quella statale e la scuola adotta un regolamento che garantisce la non discriminazione in fase di iscrizione degli alunni; l'accoglienza degli alunni portatori di handicap, l'applicazione di un contratto nazionale per il personale; l'adeguamento delle strutture agli standard previsti; un bilancio pubblico, una retta simbolica. Per determinare il costo medio alunno – parametro fondamentale per la determinazione dell'attività non commerciale – si è fatto riferimento ai costi determinati dall'Ocse per l'Italia. «In sostanza – ribadisce anco-

ra la nota della Fism – si stabilisce che se il corrispettivo medio è inferiore o uguale al costo medio per alunno significa che l'attività didattica è svolta con modalità non commerciali e quindi non è assoggettabile ad imposizione Imu».

In campo, come detto, scendono anche i genitori dell'Age, che operano nella scuola statale. «Serve maggior chiarezza normativa» sottolinea il presidente Azzolini, che ricorda come «in gioco c'è la scuola di tutti e la libertà di scelta educativa delle famiglie, costituzionalmente riconosciuta». Non solo. «Le paritarie non sono solo istituti cattolici e non sono le scuole dei preti o delle suore: sono paritarie, ad esempio, scuole comunali o provinciali, numerosi asili comunali – ricorda il presidente nazionale dell'Age –. Negli ultimi anni il ministero dell'Istruzione registra un aumento delle richieste di paritarie comunali che chiedono di passare allo Stato proprio perché gravate dalle spese e dal fisco», mentre «le paritarie rette da congregazioni, o diocesi o associazionismo non profit semplicemente sono costrette a chiudere e continuano inesorabilmente a farlo». Chiusure, ricorda ancora Azzolini, che «comportano anche la perdita di posti di lavoro tra gli oltre 91 mila tra docenti e non docenti».

## Le reazioni

Dagli schieramenti parlamentari e dalla società civile arriva la richiesta di definire il concetto di «ente commerciale»  
Gigli (Pi): applicare costi standard. Zanetti (Sc): ricadute non riguardano solo la Chiesa  
Iniziati i primi contatti del sottosegretario di Palazzo Chigi De Vincenti con le associazioni

GIANNI SANTAMARIA  
ROMA

# Ici alle paritarie, si apre il tavolo Nessun obbligo di pagamento

*Cassazione: spetta alle scuole dimostrare il carattere non profit*

**P**arlamentari e società civile chiedono chiarezza normativa sulla questione dell'esenzione per l'Ici/Imu degli enti *non profit*. Questione tornata di attualità dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha disposto per due scuole livornesi il pagamento al Comune dell'arretrato dell'imposta immobiliare. Chiarezza che dovrà scaturire dal tavolo di confronto promesso dal governo, per il quale sono iniziati i contatti con il modo del *non profit* da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti.

Sul fronte giuridico, la Cassazione ieri è intervenuta con una nota per precisare i contorni della sentenza. E per definire le polemiche che ne sono seguite, come un «fuor d'opera». Il pronunciamento della Corte, rileva il primo presidente Giorgio Santacroce, sarebbe in linea con l'orientamento interpretativo della legge in materia. Il giudice, poi, ricorda come sia in corso una indagine comunitaria per sospetti aiuti di Stato agli enti ecclesiastici. Infine, che la sentenza non obbliga le scuole paritarie a pagare l'Imu (e nel caso specifico non si tratta di una sentenza definitiva, ma di annullamento con rinvio al giudice competente). E che l'onere di provare il carattere non commerciale dell'attività spetti al contribuente, in questo caso gli istituti.

Una precisazione, quella della non estensione generalizzata

del pagamento, accolta da Gianluigi Gigli (Per l'Italia), che però invita a rifarsi ai costi standard (già individuati dal governo). Così si potrebbero evitare i «contenziosi lunghi ed estenuanti» che deriverebbero alle scuole dal dover provare di non essere attività lucrative. Sollecita un'interpretazione autentica sul concetto di attività commerciale anche il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti (Sc), il quale sottolinea come la soluzione non riguardi solo gli enti ecclesiastici. M5S, invece, vede all'opera un «partito delle paritarie» che non si scalda e indigna allo stesso modo per le condizioni difficili in cui versa la scuola statale. M5S «straparla» – rintuzza Edoardo Patriarca (Pd) – «doveva essere un partito innovativo, si dimostra statalista e conservatore».

Un esperto del Terzo settore come l'economista Stefano Zamagni, già presidente dell'Autorità in materia (oggi non più esistente) avverte: «Siamo di fronte a uno scontro che mette in contrapposizione la legge Berlinguer con l'articolo 29 della Costituzione. O si interviene sulla Carta o la situazione non troverà mai una composizione». E, visto che tanto si parla di Europa, Zamagni ricorda che in molti Paesi, ad esempio la laicissima Francia, le paritarie sono finanziate dallo Stato: «Facciamo la figura dei

più antiquati di tutti». Contro la parte della nota della Cassazione che invoca la procedura d'infrazione europea si scaglia il governatore del Veneto Luca Zaia: «Smettiamola di fare i primi della classe applicando in modo miope le più oscure direttive Ue». E dopo gli interventi a sostegno delle paritarie in difficoltà promessi dalla Regione Lombardia, si

muove anche il sindaco di Verona Flavio Tosi, che – afferma – garantirà le risorse necessarie alla continuità lavorativa di quelle del suo territorio.

Anche il legale delle scuole livornesi al centro della polemica chiede la formulazione di una «norma chiara». In attesa di sviluppi, non cessa il grido d'allarme che arriva dal mondo cattolico. L'agenzia Sir, in un intervento del direttore Domenico Delle Foglie, parla di «spallata alla libertà di educazione». Mentre l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, in una nota, evoca l'ingiustizia verso le famiglie meno abbienti. La Fism

(Federazione italiana delle scuole materne), infine, chiede al tavolo di confronto governativo di non fermarsi ai principi, ma di prevedere «adeguati finanziamenti» per arrivare a un pieno regime di parità.

## L'esperto

### Zamagni avverte: siamo di fronte a uno scontro tra la legge Berlinguer e l'articolo 29 della Costituzione



## **ICI E SCUOLE PUBBLICHE PARITARIE: FISM CHIEDE “TAVOLO DI CONFRONTO” CON IL GOVERNO**

La sentenza della Corte di Cassazione sull'Ici per le scuole pubbliche paritarie di Livorno induce a una riflessione su “una reale parità scolastica”. Lo afferma in una nota diffusa questa sera la Fism (Federazione italiana scuole materne), che nel testo condivide “le indicazioni emergenti secondo le quali si auspica che venga finalmente aperto un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, partecipato sia dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che dal Ministero delle finanze, unitamente alle maggiori federazioni e associazioni di scuole paritarie”. Secondo la Fism “l'oggetto del confronto, però, non può limitarsi alla questione Ici-Imu, ma deve riguardare come assicurare, non solo a livello di principi, con adeguati finanziamenti, una reale parità scolastica, in Italia, che comprenda l'aspetto economico, essenziale perché le istituzioni no-profit possano continuare il proprio servizio, con elevati standard di qualità e rivolto a tutte le bambine e a tutti i bambini”.

**TUTTOSCUOLA.COM**  
**27 luglio 2015**

### **Fism: il vero problema è una reale parità**

La **Fism** - Federazione Italiana Scuole Materne - condivide le indicazioni emergenti secondo le quali si auspica che venga finalmente aperto un tavolo di confronto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, partecipato sia dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che dal Ministero delle Finanze, unitamente alle maggiori federazioni e associazioni di scuole paritarie.

L'oggetto del confronto, però, non può limitarsi alla questione ICI-IMU, ma deve riguardare come assicurare, non solo a livello di principi, con adeguati finanziamenti, una reale parità scolastica, in Italia, che comprenda l'aspetto economico, essenziale perché le istituzioni no profit possano continuare il proprio servizio, con elevati standard di qualità e rivolto a tutte le bambine e a tutti i bambini.